

I dialetti – Il gruppo occidentale

Le tribù occidentali, i Dori, gli Etoli, e l'ultima invasione indoeuropea (la mancanza di documentazione scritta, il silenzio dell'*epos* omerico sui Dori peloponnesiaci).

1) L'enorme estensione del gruppo occidentale: i pochi che governano sui molti (Thuc. IV 126,2) e la guerra come stile e regola di vita (Plat. *Leg.* 625d-626b).

2) Dori del nord (più aperti e pacifici) e Dori del sud (più chiusi e bellicosi).

3) Le tre tribù (i Dori *τριχάικες* e *Ἰλλῆες*, *Δυμῶνες* e *Πάμφυλοι* ad Argo, Sicione, Corcira, Dima, Epidauro, Megara, Creta, Tera, Cirene, Coo, Agrigento: la quarta tribù locale) e la successiva costituzione spartiate di Licurgo.

4) I sette ἔθνη e i quattro ἐπήλυδα (Hdt. VII 73).

5) L'estensione del territorio dorico: a) il Peloponneso: Corinto, Argolide, Laconia e Messenia; b) le Cicladi meridionali e le Sporadi (Citera, Melo, Tera, Càrpatο, Coo, Rodi, Telo), Cnido e Alicarnasso, Creta; c) le colonie megaresi del Ponto Eussino (Calcedonia e Bisanzio), le colonie occidentali (Corcira), le colonie meridionali (Cirene [630]); d) la Magna Grecia (Sibari, Crotone, Metaponto, Poseidonia achee, Taranto laconica > Eraclea sul Siri [432]) e la Sicilia (Siracusa calcidese [734] e poi Archia corinzio, Megara Iblea > Selinunte [650-630], Gela rodio-cretese [690] > Agrigento [580]). Le 14 parlate.

La letteratura propriamente dorica (la lirica corale e l'alta formalizzazione letteraria, i frammenti di Epicarmo e Sofrone, le mimesi aristofanee, la prosa dei *Dissoi Logoi*, il *corpus* teocriteo, gli scritti 'regolarizzati' di Archimede), le iscrizioni (la mancanza di un'ortografia e le fluttuazioni) e i vocabolari locali: la sola parziale conoscenza della lingua (fonetica, grammatica, un po' di lessico).

1) Le iscrizioni laconiche, argive, cirenee (*οὐ/τοι, εκασσα/εκοισα*), cretesi

2) La grande (ma isolata) legge di Gortina (IV secolo).

3) I *patois* dei signorotti feudali (l'es. di *μικχιιδόμενοι* = *μικζόμενοι*) *versus* la κοινή ionica.

4) La κοινή siracusana (in una zona culturalmente viva e influente) e l'area di Corinto.

5) Il greco del NO e la sua parentela con il dorico: Focide (Delfi), Locride, Etolia (la κοινή dal IV sec.) Eniania, Acarnania, Epiro; la posizione singolare dell'eleo (e forse dell'acheo).

I tratti caratteristici di dorico e parlate nordoccidentali (un'unità attestata storicamente, non linguisticamente): arcaicità, conservazione del greco comune, innovazione

1) La conservazione di -ᾱ, di Ϝ, di -τι intermedio e finale, di *πρᾶτος* e *ἰαρός*, di *τοί/ταί*, *τύ*, *τῆνος* (per *κεῖνος/κῆνος*) e di *νιν* (per *μιν*), di -μεσ alla 1 pers. pl. (solo a Delfi nel gruppo NO), degli infiniti -μεν (atem.) e -εν (tem.), di *κα* e di *αἰ*, di avv. temporali in -κα (per -τε, -τα), di *τέτορες* per il numerale 4.

2) Le innovazioni: la contrazione in η di ᾱ + |e| e in α di ᾱ + |e|/|o|, il passaggio a ι di ε + |a|/|o|, la semplificazione del gruppo t^w in *τέτορες*, *βασιλέος*, gli aoristi in -ξα dei verbi in -ζω (-σσα ad Argo dopo gutturale), i futuri in -σέομαι, -σέω ('dorici', ma non solo: om. ἔσσειται, att. φευξοῦμαι; ma ἔσσουνται, ἀπάξονται a Eraclea, οἰκίξοντες a Cirene), i futuri passivi con desinenze attive (ἀποσταλησεῖ), la sintassi αἶ τίς κα.

3) Tracce di innovazioni: il futuro *τέλομαι*, "sarò" (Dreoro a Creta, Cirene), il perfetto *φίσαμι* (< *φίσαντι*) (Cirene, Siracusa), il passaggio di σ intervocalico a -h- (laconico e argivo), le lettere milesie a Rodi.

4) *Doris severior* (Laconia, Taranto, Cirene, Creta) e *Doris mitior* (nord del Peloponneso)?

5) I tratti del NO: mantenimento di ε + |a|/|o|, tracce di oscuramento (|a| > |o|, |o| > |u|), *φάρω*, -σθ- > -στ-, part. med. in -εῖμενος (ed εε > ει, oo > ου), dat. pl. III decl. in -οις (dativo etolico), nom. masc. sing. I decl. in -α (anche beotico), dat. sing. II decl. in -οι (anche beotico), acc. pl. III decl. in -εσ, ἐν + acc.